

SEGNO DI UNITÀ

Periodico di informazione della Comunità di
SANTA MARIA DELLA PACE

"<http://santamariadellapace-mestre.jimdo.com>"

Via Varrone, 14 - tel. 041.615333 - e-mail livio@sm.191.it

MESTRE - BISSUOLA (VE)

Anno XXX - n. 25 - 18 marzo 2018



QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA

PAROLA DI DIO

All'avvicinarsi della festa di Pasqua, Gesù entra in Gerusalemme tra grida che lo proclamano Messia e Re d'Israele, provocando nei farisei la constatazione che ormai tutto il mondo segue quello che è considerato "il Maestro". La condanna a morte è già decisa; d'altra parte il timore dei farisei trova conferma nella richiesta di alcuni greci, appartenenti cioè alle genti, non circoncisi e dunque pagani di voler incontrare Gesù perché hanno sentito parlare di lui quale maestro autorevole e profeta capace di operare segni.

La richiesta è fatta a Filippo, che proviene da Betsaida di Galilea, città abitata da molti greci. Non era cosa facile, perché incontrare dei pagani, impuri, da parte di un rabbì, non era conforme alla Legge e non rispettava le regole di purità. Filippo, titubante, va a riferirlo ad Andrea, il primo chiamato alla sequela poi, insieme, i due decidono di presentare la domanda a Gesù. Giovanni non ci dice cosa abbia risposto Gesù alla domanda specifica, ma testimonia alcune parole decisive, una vera e propria profezia che Gesù fa riguardo a quell'ora, l'ora della sua passione e morte, svelata come glorificazione.

Di fronte alla richiesta dei greci di volerlo conoscere, Gesù comprende e dunque annuncia che la sua morte sarà feconda, fonte di vita inaudita: la sua gloria sarà gloria di Dio. Per esprimere ciò, Gesù ricorre alla vicenda del chicco di grano che, per moltiplicarsi e dare frutto, deve cadere a terra e quindi marcire, morire, altrimenti resta sterile e solo. Accettando di marcire e morire, il chicco moltiplica la sua vita e dunque attraversa la morte e giunge alla resurrezione.

Per Gesù la vera morte non è quella fisica,

quella che gli uomini possono dare, ma il rifiuto di spendere e dare la vita per gli altri, la chiusura sterile su se stessi; al contrario, la vera vita è il culmine di un processo di donazione di sé.

Non sarà solo Gesù a essere glorificato dal Padre ma anche il discepolo, il servo che, seguendo il suo Signore, diventa suo amico. Ai pagani Gesù promette di vedere la sua passione, morte e resurrezione, il suo abbassamento e la sua glorificazione, la croce come rivelazione dell'amore vissuto fino alla fine, fino all'estremo. A ogni discepolo, proveniente da Israele o dalle genti, seguendo con perseveranza Gesù, dovunque egli vada, è dato di contemplare nella sua morte ignominiosa la gloria di chi dà la vita per amore.

(da <http://www.monasterodibose.it> - riduzione e adattamento dal commento di Enzo Bianchi a cura della Redazione)



LE LETTURE DI OGGI

Geremia 31,31-34; Salmo 50; Ebrei 5,7-9; Giovanni 12,20-33

DOMENICA DELLE PALME

25 marzo 2018

ore 9.10 benedizione dell'ulivo
nello spazio aperto del patronato
breve processione fino in chiesa

Ss Messe

ore 9.30 – 11.00

lettura della Passione

secondo Marco

in mattinata viene portato l'ulivo nelle famiglie assieme a Segno di Unità.

Precisiamo che l'ulivo verrà consegnato esclusivamente nella giornata di domenica 25 marzo.

TEMPO DI QUARESIMA

Calendario appuntamenti

Tutti i giorni dal lunedì al venerdì

ore 7.30 – Recita delle Lodi

ore 18.30 – S. Messa e Vespri

IL RITIRO

tre sere dalle 18.30 alle 21.00

21 – 22 – 23 marzo

“VIA CRUCIS” SOLENNE

in parrocchia

Venerdì 23 marzo ore 20.30

in chiesa

*non ha luogo la Via Crucis
del pomeriggio*

Le stazioni della Via Crucis vengono commentate dai laici che hanno raccolto l'invito di don Liviano ad offrire la propria riflessione sul personaggio che Gesù incontra nel suo percorso verso la Passione.

PENITENZIALE QUARESIMALE

per giovani

*dalla terza media in su
con confessione individuale*

martedì 20 marzo – ore 19.00

segue condivisione della cena

VIA CRUCIS DIOCESANA DEI GIOVANI

con il Patriarca

sabato 24 marzo - ore 19.00

SEGUI ME

“Mi ha amato e ha consegnato se stesso per me”

(Gal 2,21)

ritrovo davanti

la chiesa di San Girolamo a Mestre

Ai singoli gruppi viene proposto di entrare autonomamente nella chiesa di s. Girolamo per un breve momento di contemplazione davanti al crocifisso miracoloso custodito all'interno della chiesa. Si entrerà dalla porta principale, ognuno riceverà il libretto con la proposta di affidamento iniziale e, dopo essere passati davanti al Crocifisso, si uscirà per la porta laterale per tornare nella zona del sagrato e attendere l'inizio della Via Crucis.

La Via Crucis si snoderà lungo il centro pedonale di Mestre, su un percorso strutturato come un “cammino della fede” con sette stazioni

La conclusione sarà presso il Duomo di san Lorenzo verso le ore 20.30-21.00. Ad ogni partecipante viene proposto di passare davanti al Crocifisso per vivere il gesto del “bacio della Croce” e poi uscire in silenzio dal Duomo.

I gruppi giovanili della nostra Comunità sono invitati a prendere accordi con i propri animatori.

TORNA L'ORA LEGALE DOMENICA 25 MARZO

ore 02.00/03.00



Attenzione, è importante ricordarsi di mettere avanti gli orologi, le sveglie eccetera, la sera di sabato 24 prima di andare a letto (a meno che non vogliate alzarvi alle due di notte!). Fatelo se non volete rischiare di perdere i vostri appuntamenti di domenica compresa la santa messa.

ULIVO PER "LE PALME"

si cercano volontari

per la distribuzione nelle famiglie delle buste con il rametto d'olivo assieme alla copia di Segno di Unità che conterrà gli orari delle celebrazioni della Settimana Santa, oltre al messaggio di don Liviano e altre cose utili.

In fondo alla chiesa è collocato un tabellone con riportate le strade della parrocchia: apponete il vostro nome sullo spazio relativo alla strada in cui vi offrite a recapitare l'ulivo. Domenica prossima, al termine della S. Messa delle 9.30, alcuni addetti provvederanno a consegnare ai volontari quanto indicato sopra da portare nelle case.

APPELLO PER IL CONFEZIONAMENTO DELLE BUSTE

Dopo aver ricordato che i rami d'ulivo che si intende donare alla parrocchia per la Domenica delle Palme devono essere consegnati in patronato **venerdì 16 e sabato 17.**

rivolgiamo un appello per

il confezionamento dei rametti da consegnare nelle famiglie: verrà fatto **da lunedì 19 a venerdì 23 alle ore 15.00 in patronato.**

Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno contribuire in un modo o nell'altro.

CONFESSIONI

Uno dei cinque precetti della Chiesa stabilisce «Confesserai tutti i tuoi peccati almeno una volta all'anno» ed un altro di fare la Comunione **almeno a Pasqua.**

Allora **ricordiamo** che don Liviano e don Antonio sono disponibili a **confessare tutti i sabato pomeriggio.** Non aspettate l'ultimo momento! Facciamo presente che durante le celebrazioni del Triduo **non ci si può confessare,** visto che i sacerdoti sono impegnati.

Se alcuno avesse particolari necessità, interpellare don Liviano per prendere accordi.

Don Liviano si rende disponibile a confessare anche durante il ritiro nei giorni 21 e 22.

PER I RAGAZZI

Sabato 24 marzo alle ore 16.00 confessioni per i ragazzini di quinta elementare (quarto itinerario di fede).

LUTTO

Ci hanno lasciato

UMBERTO GASPARINI

ANTONIO VANIN

Condoglianze alle famiglie.

lo rivela il segretario di stato vaticano

FRANCESCO IN VENETO

NEL 2019

Il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato Vaticano, a margine della presentazione della sala convegni di Santa Apollonia del libro di Stefania Falasca: "Papa Luciani. Cronaca di una morte" (Piemme) ha ribadito l'interessamento e la disponibilità di papa Francesco a venire nel Veneto, ma non quest'anno; a Dio piacendo, la visita avrà luogo nel prossimo 2019. Nei programmi di Francesco ci sono, per quest'anno, le visite in Diocesi del Meridione.

VOCAZIONI

È forse un po' presto per annunciare che la Chiesa celebra il prossimo 22 aprile la "giornata mondiale di preghiera per le vocazioni?"

Forse sì, ma anche no, se consideriamo che il "problema" della scarsità, per non dire mancanza di vocazioni sacerdotali e di speciale consacrazione richiede da parte di tutti una consapevolezza maggiore.

Quindi il "forse anche no" significa che non dobbiamo aspettare il 22 aprile per pregare intensamente lo Spirito perché susciti vocazioni nei giovani, maschi e femmine. Siamo convinti che lo Spirito, da parte sua stia facendo la sua parte, purtroppo quello che manca è il "terreno fertile" dove il seme venga accolto. Come nella parabola.

Il terreno fertile va creato e la famiglia nel particolare e la Comunità ecclesiale stanno veramente mettendo i presupposti perché la "chiamata" sia accolta? Allora guardiamo con attenzione alle proposte del seminario patriarcale per due corsi di orientamento vocazionale, dal 6 al 12 agosto per i ragazzi dalla quarta elementare alla terza media e dal 12 al 19 agosto per i giovani delle superiori.

Papa Francesco si rivolge ai giovani invitandoli a "non avere paura di ascoltare lo Spirito che suggerisce scelte audaci", nonostante sembrano regnare nel mondo "frastuono e stordimento".

LETTERA DI UNA RAGAZZA NEGRA AD UN COETANEO RAZZISTA

Non ci si stupisca o scandalizzi addirittura se ho scelto la parola "negra", così politicamente scorretto, ma è la stessa interessata, autrice della lettera, ad usarlo. E siamo d'accordo: quanta ipocrisia nel "distinguo" che accompagna la scelta di non usare una parola che non è altro che la realtà. Forse non vogliamo usare la parola "negra/o" perché vogliamo esorcizzare tutte le volte in cui quella parola è stata accompagnata da aggettivi come "sporco" oppure associata alle nostre deiezioni... Dire o scrivere nero non individua una razza, ma un colore ed è qui l'ipocrisia perché sembra che ci vogliamo dimenticare a tutti i costi che in effetti esiste una razza diversa dalla nostra, è come non riconoscere la loro dignità, il loro diritto all'esistenza.

Mi ha colpito quindi questa lettera di una ragazza di vent'anni, negra, che studia lingue a Venezia Ca Foscari, e vive nel Collegio Internazionale (ed è molto selettiva la prova per poter esservi ammessi...). Lavora nella Biblioteca delle Zattere, ed è lì, nei bagni di questo luogo di cultura, che ha trovato la scritta "*W il Duce! onore a Luca Traini. Uccidiamoli tutti sti negri*". Questo fatto l'ha spinto a scrivere la lettera postata sul blog "Linea 20", degli studenti del Collegio e che è stata ripresa da un quotidiano locale e da molti altri siti. Poiché il collegio è internazionale, va da sé che ha varcato i confini nazionali.

Non possiamo, per evidenti ragioni di spazio, riportare integralmente il testo, ma tutti possono rintracciarlo sul blog Linea 20.

Laeticia è di Bergamo, dove vive la famiglia ed un fratellino di otto anni che sente spesso per telefono. Il bambino chiede alla sorella il significato di "negher", la parola con cui è stato apostrofato da alcuni compagni di scuola. Spiegato che vuol dire "negro", Laeticia fa notare al fratellino che non è altro che quello che è in realtà e di cui deve andare fiero e lo invita a dirlo chiaro ai suoi compagni. Scrive Laeticia:

«In otto anni della sua vita (del fratellino), non ho mai pensato che avrei dovuto un giorno spiegargli il razzismo. Sono stata molto ingenua perché, dall'alto dei miei vent'anni, di episodi di razzismo ne ho vissuti. I primi si sono verificati quando avevo all'incirca dodici anni. Ma ero già grande e sapevo difendermi con le sole parole. Ma a otto anni, come si rielabora il razzismo? E io, da sorella maggiore, come lo semplifico il razzismo per un bambino ingenuo? Ancora non lo so. Ma devo trovare un modo di rendere mio fratello immune al razzismo. Proprio come sua sorella. Sì, perché io mi ritengo immune al razzismo: non sono razzista e i razzisti

non mi fanno paura, non mi fanno arrabbiare, non li detesto. E oltretutto, ho sviluppato una sottile arma per combattere il razzismo a modo mio. Io rispondo con l'ironia, anzi, il sarcasmo. Faccio fiumi di battute auto-razziste alle quali in generale la gente rimane di stucco. Non sa se ridere o meno. Perché verrebbe da ridere, ma ridere sarebbe politicamente scorretto. Quando la gente comincia a conoscermi, si abitua alle mie battute e comincia a ridere. Quando la gente ride e soprattutto quando la gente riesce a fare battute razziste, ritengo che il mio lavoro abbia avuto successo, semplicemente perché portando in superficie l'ignoranza e ridendone, la si demistifica»

Laeticia è convinta di avere sconfitto il razzismo (imperdonabile ingenuità – la definisce lei stessa) finché non si imbatte in quella scritta.

«Wow. Un momento di profondo respiro. Rileggo la frase di nuovo. Per un bianco, o comunque un non negro, credo che questa affermazione possa suscitare ribrezzo, tristezza, rabbia. In verità non so cosa possa provare un bianco, e non so perché debba essere diverso da quello che può provare una negra quale sono io. Da negra, non mi sento offesa. Sono profondamente confusa che queste scritte si ritrovino in un luogo così culturale, e confusa soprattutto perché probabilmente l'autore è un mio coetaneo»

Laeticia vorrebbe parlare con chi ha scritto quelle frasi, «capire perché mi voglia uccidere, visto che sono negra. Sono impaurita, non perché io abbia paura di essere uccisa, ma mi spaventano le ragioni per cui verrei uccisa. Come puoi pensare di uccidere qualcuno solo per il colore della sua pelle? Cosa ti può distorcere così tanto da volere uccidere qualcuno perché non è bianco? Ho le vertigini solo a pensarci. Cosa otterresti dalla mia morte? Io vorrei solo capire. Vieni a parlare. Voglio essere guardata dritto negli occhi e voglio sentire cosa ti affligge. Perché mi odi? Come mi uccideresti? Come ti sentiresti dopo la mia morte? Saresti felice? Voglio capire i tuoi sentimenti. Vieni a parlare prima di uccidermi, cosicché io ti possa abbracciare e mostrare un po' di umanità. Io non ti odio, non perché io sia gentile. È perché sono profondamente triste per te, provo pietà perché non so come tu sia giunto a questo punto. Mi dispiace per i fallimenti che ci sono stati nella tua educazione. Mi dispiace che qualcuno sia riuscito a manipolarti a tal punto e a convincerti di queste cose. Ti hanno avvelenato la mente e il cuore con questo odio insensato e questo suprematismo bianco».....

Andatevi a leggere il resto, vi prego, e fatelo leggere ai vostri ragazzi, ai vostri studenti, ai giovani dei gruppi.....

Virgilio